

ROMASETTE midiocesi

21 gagno 2000

Scuola, il francobollo diventa un «mediatore didattico»

Progetto per tre classi di primarie curato da Djara Isufaj, docente di religione a Tor Sapienza «Educa a ordine e responsabilità»

DI MICHILA ALBUATRI

T egli ultimi dieci anni, nel contesto del progeno "Hatelia e scuola". Diana firofai, docente di religione canolica della doceni di Roma, ha latto del francolvolto un «nediatori di diancolvolto un «nediatori di diancolvolto un «nediatori di di properti di propostere piena; per rispondere piena; mente ille finalità edicative el dila scuolis-l'insegnante di origine albanese, dal 2010 tisolare della canolica all'interato compensivo Tisara De Cuppia, a l'or Sapienza, avvicina i bumbani della scuola primaria ad un nuondo che

nell'immagnario collettivo è legato al passato e ad un modello di comunicazione superato e perduto. «Il francobollo » spiega bada, che è delegata nazionale per la filancia nelle tocole », consente di conocces, scoprire e condividere e poi educa all'ontine. alla responsabilità e al senso custico. Di pui, la proposa sirebta agli alumai delle riassi terza, quarta e quinta, «tilmola le modalità di appendimento doca il saperare e il saper pensano, seraphicambo l'acquisticore di contenti transenali quali quelli veligioni, artistica storici, scientidici e geografici, magliocando insieme si e elazioni affettive ed ensore tra persone di etnic, originosi e colisor differenti. La chiave è dungue quella della interdisciplinazietà e della muticulturalità, al fine di obsesir una sutentica cultura di poco, sottolinea a morea la docorre illustrando il percoeso triennale che integrà il normale.

evolgimento delle lezioni, in piena ipoconia con gli obiente formativi provinti dalle indicazioni mazionali per ili curirinio della sciola primaria. Con le diasi teze intafi lavora sul tema della comunicazione nelle tradizione di un popolo, a apartire dii segnali di famno per arrivare alle naove e moderne econologies vulecitazando gli strumenti e tecnologies vulecitazando fet menagoro forta Bebbias. L'anno successivo i francologii, formiti ai batobrii imiente di una apposto lati filiancio dalla doconte granie alla collaborazione con unitifiantica e con il Conspuno Posse finalmen-Filiancia; voicolano la scopetta sdei diversi paesago pospiali di ma anche dei laughii unitici di filiasi. Antono, spazio alla dilattiare in ringiona e mozonta tuafa e attraveno le immugini dei francologii si attraveno le immugini dei francologii si

recotruccesso le purabole di Gesti e le tappe della Via Crocio. Rispetto alla Passone mattati con questi sipeciali medianto i diduttici. I insegnante riccolta con emancione l'especializa visuata nel 2017 con i purienti dell'Ospediali flambia o Cesti. dore pentura servizio in 9 orparti per quell'anno reclusivo. «Ai precisi malati, abbusti a porture la loro perconale croce. la filiatifia ha permesso di nieggere la Via c'incon attraverso i rocho dell'attre il propetto si conclude, con gli alunni del quintici anno del monadersimo alle giandi religione amora le povole di livati, a affontistado inolice terminiche specifiche legate ad resmpio al Goreno della memoria o all'Obecassoo. Oggit anno, poi, vicine realizzati una mesola con i lavori prodesti di hambia, rivotta «ai genitori e fruibile per un'intero mene no locali della sucola».



Intervista di *Roma sette - Avvenire* alla Delegata nazionale per la Filatelia nelle scuole Djana Isufaj, docente di Religione Cattolica presso l'Istituto Comprensivo Piazza De Cupis, Roma.

Scuola, il francobollo diventa un "mediatore didattico"

Progetto per tre classi di primarie curato da Djana Isufaj, docente di Religione a Tor Sapienza "Educa a ordine e responsabilità"

DI MICHELA ALTOVIT

Negli ultimi dieci anni, nel contesto del progetto "Filatelia e Scuola", Djana Isufaj, docente di Religione Cattolica della diocesi di Roma, ha fatto del francobollo un

"mediatore didattico", riconoscendolo strumento adeguato "per rispondere pienamente alle finalità educative e di alfabetizzazione culturale della scuola". L'insegnante di origine albanese, dal 2010 titolare della cattedra all'istituto comprensivo Piazza De Cupis a Tor Sapienza, avvicina i bambini della scuola primaria ad un mondo che nell'immaginario collettivo è legato al passato e ad un modello di comunicazione superato e perduto. "Il francobollo – spiega Isufaj, che è delegata nazionale per la filatelia nelle scuole – consente di conoscere, scoprire e condividere e poi educa all'ordine, alla responsabilità e al senso estetico". Di più, la proposta rivolta agli alunni delle classi terza, quarta e quinta "stimola le modalità di apprendimento circa il saper fare e saper pensare, semplificando l'acquisizione dei contenuti trasversali quali quelli "religiosi, artistici, storici, scientifici e geografici", migliorando insieme, "le relazioni affettive ed emotive tra persone di etnie, religioni e culture differenti". La chiave è dunque quella della interdisciplinarietà e della multiculturalità, al fine di "favorire una autentica cultura di pace", sottolinea ancora la docente illustrando il percorso triennale che integra il normale svolgimento delle lezioni, in piena sintonia con gli obiettivi formativi previsti dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola primaria. Con le classi terze Isufaj lavora sul tema della comunicazione nella tradizione di un popolo, "a partire dai segnali di fumo per arrivare alle nuove e moderne tecnologie", valorizzando gli strumenti e le tecniche della scrittura, come quelle legate al papiro, esemplifica, per focalizzarsi poi "sul ruolo del messaggero nella Bibbia". L'anno successivo i francobolli, forniti ai bambini insieme ad un apposito kit filatelico dalla docente grazie alla collaborazione con enti filatelici e con il Comparto Poste Italiane-Filatelia, veicolano la scoperta "dei diversi paesaggi geografici ma anche dei luoghi turistici d'Italia". Ancora spazio alla "filatelia religiosa - racconta Isufaj - attraverso le immagini dei francobolli si ricostruiscono le parabole di Gesù e le tappe della Via Crucis". Rispetto alla Passione trattata con questi "speciali mediatori didattici", l'insegnante ricorda con emozione l'esperienza vissuta nel 2012 con i pazienti dell'Ospedale Bambino Gesù, dove prestava servizio in nove reparti per quell'anno scolastico. "Ai piccoli malati, abituati a portare la loro personale croce, la filatelia ha permesso di rileggere la Via Crucis attraverso i colori dell'arte". Il progetto si conclude con gli alunni del quinto anno che "con serie dedicate di francobolli trattano dal monachesimo alle grandi religioni ancora le parole di Isufaj -, affrontando inoltre tematiche specifiche legate ad esempio al Giorno della memoria o all'Olocausto". Ogni anno, poi, viene realizzata una mostra con i lavori prodotti dai bambini, rivolta "ai genitori e fruibile per un intero mese nei locali della scuola".